



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 137

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 26 marzo 2009

I N D I C E**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|------|----|
| 5 ^a - Bilancio | Pag. | 3 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 10 |
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo | » | 19 |
| 11 ^a - Lavoro | » | 26 |

Commissioni bicamerali

| | | |
|---|------|----|
| Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi | Pag. | 29 |
|---|------|----|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|--|------|----|
| 5 ^a - Bilancio - Pareri | Pag. | 31 |
|--|------|----|

**Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee
parlamentari internazionali**

| | |
|------|----|
| Pag. | 33 |
|------|----|

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 26 marzo 2009

155^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,05.

AFFARE ASSEGNATO**Nota informativa concernente le nuove previsioni degli indicatori macroeconomici e dei saldi di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII-bis, n. 1)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra la Nota informativa in titolo ricordando anzitutto che il documento è stato presentato il 6 febbraio scorso contestualmente all'invio alle istituzioni europee dell'aggiornamento per l'anno 2008 del Programma di stabilità. Il documento presentato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4-*bis* della legge 468 del 1978, come modificato con la legge n. 208 del 1999, per la prima volta al Parlamento, obbliga il Governo a predisporre una nota informativa allorquando le previsioni degli indicatori macroeconomici e dei saldi di finanza pubblica contenute nei documenti trasmessi alle istituzioni europee si discostino da quelle contenute nel Documento di programmazione economica-finanziaria (DPEF) o nell'eventuale Nota di aggiornamento del DPEF.

Per quanto concerne il nuovo quadro macroeconomico, la Nota informativa appare in linea con le nuove previsioni elaborate, il 19 gennaio scorso, dalla Commissione Europea in occasione della presentazione dell'*interim forecast* e delle revisioni al ribasso delle previsioni relative alla crescita per il 2009 e per gli anni seguenti, in considerazione del protrarsi degli effetti della crisi anche nell'anno in corso. Rispetto alle previsioni formulate a settembre, la Nota informativa e l'aggiornamento del Programma di stabilità rilevano il marcato deterioramento del commercio in-

ternazionale e della crescita mondiale. La Nota provvede poi ad aggiornare nuovamente le stime di crescita dell'economia italiana ed il conto consolidato delle amministrazioni pubbliche per il periodo 2008-2011 rilevando come, nonostante l'aggravarsi della crisi economica, l'indebitamento netto rimanga al di sotto del limite del 3 per cento del PIL per il 2008, mentre nel 2009 dovrebbe superare questo limite (arrivando al 3,7 per cento), riprendendo una tendenza alla diminuzione nel biennio 2010-2011. Rispetto alle stime precedenti, viene pertanto evidenziato un peggioramento rispettivamente pari a meno 0,1 per cento del PIL nel 2008, a meno 1,6 per cento nel 2009, a meno 2,1 per cento nel 2010 e a meno 2,5 per cento nel 2011.

La Nota aggiorna inoltre le stime del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche per il periodo 2008-2011, aggiornamento che è ascrivibile, secondo quanto dichiarato nella Nota stessa, oltre che alla revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia, anche all'impatto delle misure varate nel mese di novembre per sostenere la crescita economica, all'aggiornamento del conto 2008 in base all'attività di monitoraggio e alla revisione della curva dei tassi di interesse in relazione all'acuirsi della crisi. Più nel dettaglio, per quanto riguarda le previsioni relative alle entrate, andrebbe appurato se queste debbano essere aggiornate alla luce di eventuali peggioramenti dello scenario economico internazionale.

Per quanto concerne invece le previsioni di spesa, l'aggiornamento delle stime presentato nella Nota colloca le spese primarie nel quadriennio 2008-2011 rispettivamente a 698.557 milioni di euro, 720.377 milioni di euro, 725.206 milioni di euro e 732.381 milioni di euro, scontando, rispetto alle indicazioni della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, una riduzione pari a 4.483 milioni di euro nel 2008, un incremento pari a 2.153 milioni nel 2009 e una riduzione pari a 4.049 e 3.967 milioni rispettivamente nel 2010 e 2011. In particolare, l'effetto di contrazione della spesa primaria osservato nel 2008 è imputabile a una riduzione congiunta e di peso simile sia delle spese correnti che di quelle in conto capitale. Occorre osservare che parte della contrazione della spesa in conto capitale sembrerebbe essere attribuibile all'effetto delle riduzioni di spesa utilizzate quale copertura nei provvedimenti legislativi intercorsi successivamente alla presentazione della Nota di aggiornamento al DPEF 2009-2013. In proposito, andrebbe pertanto valutato se tale stima non possa essere influenzata dalla dinamica della spesa delle amministrazioni locali, di cui, peraltro, non si dispone notoriamente di indicazioni a livello di sottosettore.

Passando al debito pubblico, l'aggiornamento del Programma di stabilità e la Nota informativa delineano un diverso andamento del rapporto debito-PIL per il periodo 2008-2011, ovviamente in peggioramento rispetto a quello previsto nella Nota di aggiornamento al DPEF. La nuova stima esplicita che non sono considerate le emissioni di debito pubblico per interventi a sostegno delle banche e non include gli eventuali proventi derivanti da tali misure. Proprio questa ultima puntualizzazione, insieme alle altre osservazioni sopra formulate, rendono evidente come, allo stato,

ci si trovi ad affrontare questo dibattito in una situazione di contesto macroeconomico e finanziario già notevolmente diverso rispetto a quello che è stato utilizzato a riferimento per elaborare il documento all'esame. Ciò è testimoniato d'altronde, sul piano tecnico, dai dati di preconsuntivo relativi all'anno 2008, diffusi dall'ISTAT successivamente alla presentazione della Nota, dati che evidenziano una maggiore debolezza dell'economia italiana rispetto a quanto ipotizzato a suo tempo dal Governo, circostanza questa che rende le previsioni allora formulate suscettibili di revisioni in grado di riflettersi, per effetti di trascinamento, sull'andamento dell'anno in corso. Va ulteriormente notato che, sia per effetto della evoluzione citata degli aggregati macroeconomici sia a causa delle decisioni in materia prese dai diversi governi nazionali e nei consessi di coordinamento internazionale, il dibattito sarà suscettibile di dovere essere ripreso nel prossimo futuro e segnatamente in occasione della presentazione della Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF).

Auspica pertanto che ulteriori informazioni, rispetto ai dati forniti dalla Nota di febbraio, possano essere fornite dal Governo in tempi rapidi in modo da consentire un dibattito parlamentare sulla situazione in corso.

Il sottosegretario VEGAS precisa che, effettivamente, l'evoluzione veloce della crisi mondiale rende obsoleti i dati della Nota (le grandezze macroeconomiche afferenti ai diversi settori dell'economia sono peraltro di difficile lettura e ancora molto contraddittorie). Il Governo auspica pertanto di poter a breve presentare la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) per poter discutere compiutamente con dati più aggiornati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

156^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo ricordando, in primo luogo, che la questione relativa alla riforma della normativa di contabilità ha attraversato, con caratteristiche carsiche, il dibattito sulla finanza pubblica nelle ultime tre legislature. L'ultima riforma organica in materia risale, infatti, alla legge n. 208 del 1999. Ad oggi, le risultanze di tale dibattito, in particolare, pongono come questione di evidente urgenza l'esigenza di riformare le regole contabili al fine di adeguare il contesto normativo del governo della finanza pubblica ai recenti cambiamenti istituzionali ed alle condizioni dei conti pubblici. Più di recente, l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea, con il conseguente impegno al rispetto degli obiettivi di bilancio, e la riforma federale della Repubblica pongono un'impellente esigenza di coordinamento tra i vari soggetti che fanno parte delle Amministrazioni pubbliche e, in particolare, tra i diversi livelli di governo, titolari di una potestà di spesa sempre più ampia e, in prospettiva, sempre più coinvolti nella gestione diretta delle risorse pubbliche. In termini più contingenti si pone poi la necessità di contenere il disavanzo pubblico senza ulteriori aumenti della pressione fiscale, il che richiede l'attenta pianificazione e il controllo della spesa. Necessitano quindi di essere confermate, oltretutto coordinate e rafforzate in un contesto più ampio di revisione della legge di contabilità, alcune recenti innovazioni. Infine, e questa è un'altra esigenza concreta, la scarsità delle risorse pubbliche richiede che esse siano utilizzate in maniera efficiente concentrando l'attenzione sui risultati dell'azione pubblica, circostanza che richiede la costruzione di un adeguato sistema di indicatori che consenta di monitorare e valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalle politiche pubbliche.

Con l'intento di perseguire contemporaneamente questi obiettivi, la proposta in parola, all'articolo 1, prevede un ambito di applicazione più ampio di quello del solo bilancio dello Stato per rivolgersi, invece, all'intero comparto delle Amministrazioni pubbliche. Allo stesso modo, la proposta di riforma si pone come un tentativo di intervenire su tutti gli aspetti che regolano il governo della finanza pubblica e in particolare sulle materie che riguardano i principi di coordinamento tra livelli di governo, la definizione degli obiettivi di finanza pubblica e l'armonizzazione dei sistemi contabili. A questo scopo, l'articolo 2 prevede che tutti i soggetti che fanno parte dell'aggregato delle Pubbliche Amministrazioni condividano un programma di armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili e di bilancio al fine anche di assicurare la coerenza delle rilevazioni con i sistemi e gli schemi adottati in ambito europeo. Per quanto concerne invece il tema della programmazione degli obiettivi di finanza pubblica e

dei relativi documenti, gli articoli 3 e successivi intervengono con una revisione dei relativi strumenti, funzionale al raggiungimento degli obiettivi indicati in questo schema. Il nuovo ciclo della programmazione inizia a marzo con la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica che aggiorna le previsioni, sia macroeconomiche che di finanza pubblica, per l'anno in corso alla luce dei consuntivi e della manovra approvata nell'anno precedente. A questo seguono, entro il mese di giugno le linee guida della decisione quadro di finanza pubblica (DQFP – che sostituisce il DPEF), che è presentata al Parlamento entro il 20 settembre. Entro il 15 ottobre, sulla base delle proiezioni tendenziali e degli obiettivi indicati nella DQFP, il Ministero dell'economia e delle finanze presenta il disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato, anch'esso articolato sul triennio di riferimento, e la legge finanziaria, accompagnata da una nota tecnica illustrativa che espone effetti e contenuti della manovra che prevede a ricondurre le previsioni agli obiettivi per l'intero triennio di programmazione. Con particolare riferimento alla struttura della legge finanziaria si prevede che le tabelle allegate siano ridotte dalle attuali sei a quattro. Viene inoltre prevista l'eliminazione dal contenuto proprio della legge finanziaria degli interventi per lo sviluppo, da inserire in appositi provvedimenti collegati alla finanziaria, confermando così quanto già previsto dal decreto-legge n. 112/2008.

Sotto l'aspetto del monitoraggio, indispensabile alla valutazione della coerenza dell'evoluzione delle grandezze di finanza pubblica con gli obiettivi fissati con i Documenti programmatici, è previsto che le Amministrazioni pubbliche si dotino di un sistema di rilevazione che prevede un flusso informativo organizzato e gestito su una piattaforma informatica attraverso cui aumentare la tempestività e la completezza dell'informazione e l'istituzione di una banca-dati unitaria (titolo III). Infine, il testo in esame interviene, al titolo IV, anche sul tema della copertura delle leggi, sulla articolazione del bilancio dello Stato, sulla Tesoreria degli enti pubblici e la programmazione dei flussi di cassa. Brevemente, per alcuni di questi temi, nella proposta di riforma in oggetto sono esplicitamente indicate le ipotesi di intervento, per altri, per i quali una più approfondita riflessione appare opportuna, è previsto il rinvio a provvedimenti di delega di cui sono definiti solo contenuti e principi di ordine generale. Il tema della pianificazione e controllo della spesa è implementato prevedendo che la programmazione di bilancio sia operata con un maggior grado di dettaglio rispetto allo schema esistente attraverso l'indicazione nei documenti programmatici delle voci tendenziali e programmatiche del conto economico e del conto di cassa del fabbisogno per la Pubblica Amministrazione e per i suoi sottosettori. Al fine di evitare che le nuove o maggiori spese stabilite con appositi provvedimenti eccedano le previsioni di spesa è prevista una clausola di salvaguardia automatica per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni stesse. A tal fine si dispone che tale clausola di salvaguardia indichi già nel testo base le misure di riduzione di spese o di aumento di entrate che, in caso di scostamento rispetto alle previsioni, il Ministro dell'economia adotta. Per quanto ri-

guarda il bilancio dello Stato, in coerenza con la nuova natura della legge finanziaria, che provvede a ricondurre le previsioni agli obiettivi per l'intero triennio di programmazione della Decisione quadro, la proposta di bilancio dei Ministeri copre puntualmente l'intero periodo di programmazione del bilancio pluriennale e non solo il primo esercizio come avveniva in passato. Con l'obiettivo di rendere il bilancio uno strumento effettivo di allocazione e gestione delle risorse pubbliche, riferendo queste direttamente alle politiche, si propone poi di istituzionalizzare l'articolazione sia del bilancio che della finanziaria secondo una struttura idonea a rappresentare le finalità con cui queste risorse sono allocate e spese, ovvero quella per missioni e programmi. Da questa nuova struttura dipende altresì la scelta di particolare momento, operata all'articolo 16, comma 2, di attribuire ai programmi, per la spesa, la natura di unità di voto, quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni; queste ultime rappresentano poi le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa da ciascun Ministero. La realizzazione di ciascun programma è affidata ad un unico responsabile. Di conseguenza, sono previste la corrispondenza tra programma e centro di responsabilità, la possibilità di rimodulazioni compensative delle risorse assegnate all'interno dei singoli programmi nell'ambito di ogni missione senza bisogno di ulteriori modifiche delle sottostanti autorizzazioni legislative, il possibile superamento del capitolo come unità gestionale – al fine di aumentare ulteriormente i margini di flessibilità nella gestione del bilancio, facilitare il conseguimento degli obiettivi di contenimento e garantire maggiore autonomia gestionale, in cambio di maggiore responsabilità. Altro capitolo è quello della efficienza nell'utilizzo delle risorse. A tale scopo, si prevede la possibilità di effettuare, in fase di predisposizione del bilancio a legislazione vigente, rimodulazioni compensative delle risorse all'interno della stessa missione, con alcuni limiti che riguardano le spese inderogabili e la rimodulazione tra spese in conto capitale e spese correnti.

Infine, quale prerequisito per la responsabilizzazione e contrappeso alla flessibilità, è prevista la valutazione dei risultati e dell'impiego delle risorse pubbliche mediante l'introduzione di un sistema di indicatori di *performance* confrontabili, basato su principi e metodologie comuni a tutte le Amministrazioni pubbliche, e la realizzazione di un programma di analisi e valutazione della spesa.

Tra i criteri di delega è inserita altresì l'introduzione di un meccanismo di limitazione della spesa che operi come un tetto invalicabile, definito in coerenza con gli obiettivi stabiliti con la decisione quadro previa distinzione tra oneri non inderogabili e inderogabili.

Altra innovazione rilevante, finalizzata a fare sì che l'allocazione delle risorse tra i diversi programmi di spesa rifletta quella approvata dal Parlamento, è la soppressione a regime del provvedimento di assestamento, che diventa per intanto uno strumento facoltativo e pertanto svincolato da limiti temporali. Ovviamente, il testo non si propone come definitivamente risolutivo delle varie questioni poste, ma lascia al prossimo dibattito punti problematici, da sciogliere eventualmente nel corso della

discussione del disegno di legge. Si tratta, in particolare, del tema del superamento del capitolo come unità di gestione. In proposito, va valutato se introdurre, quale criterio di delega, le azioni come livello intermedio tra il capitolo di bilancio e il programma, in sostituzione dei macroaggregati. In tema di armonizzazione dei bilanci pubblici, occorre valutare se affiancare la contabilità economico-patrimoniale con quella nazionale per i conti del settore della pubblica amministrazione ovvero individuare un unico o altri criteri tra i due citati. In tema di soppressione dell'obbligo di copertura degli oneri correnti della legge finanziaria, occorre verificare, in alternativa, se tale obbligo possa essere corroborato da una serie di misure che ne rendano non meramente formale l'assolvimento oppure esso possa essere reso più flessibile, nel senso, per esempio, di una sua sospensione quando si realizzino condizioni del tutto particolari che consentano politiche in disavanzo non solo per la parte in conto capitale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 26 marzo 2009

73^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***FERRARA**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,10.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle agenzie di rating del credito (COM (2008) 704 def.) (n. 27)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 14)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*) presenta e illustra una nuova proposta di risoluzione pubblicata in allegato al resoconto dell'odierna seduta, nella quale dichiara di aver recepito le indicazioni di modifica formulate nella seduta di ieri.

Il sottosegretario MOLGORA esprime una valutazione positiva della proposta di risoluzione illustrata dalla relatrice.

Anche il senatore COSTA (*PdL*) esprime il proprio apprezzamento per il tenore della proposta di risoluzione illustrata dalla relatrice, che accoglie le principali proposte di modifica avanzate dall'opposizione.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) rimarca criticamente la mancanza di riferimenti a un tema da lui ritenuto fondamentale: va infatti affermata con nettezza la necessità di prevedere la responsabilità patrimoniale a carico delle agenzie di *rating*, che emettano valutazioni non attendibili, nei confronti dei risparmiatori danneggiati.

Richiama infatti l'esperienza negativa dell'associazione «Patti Chiari», osservando criticamente che essa ha continuato a presentare, nel suo sito istituzionale, come strumenti finanziari reputati a basso rischio, sulla scorta dei *rating* emessi dalle agenzie specializzate, titoli emessi da istituzioni finanziarie in *default*, inducendo pertanto in errore una vasta platea di investitori.

In secondo luogo, giudica insufficienti i riferimenti, contenuti nella proposta di risoluzione, al tema dei conflitti di interesse tra le agenzie di *rating* e gli intermediari e gli emittenti, sottolineando che è necessario intervenire per sciogliere una volta per tutte gli intrecci proprietari a causa dei quali numerosi istituti bancari e finanziari oggetto dei *rating* detengono consistenti quote di partecipazione al capitale delle agenzie specializzate che li hanno emessi.

Il presidente FERRARA dichiara di condividere il rilievo delle osservazioni svolte dal senatore Lannutti, auspicando che la relatrice possa tenerne conto nella stesura definitiva della risoluzione.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*), nel dichiarare in linea di principio la propria disponibilità a recepire le indicazioni avanzate dal senatore Lannutti, richiama tuttavia l'attenzione della Commissione su un importante passaggio contenuto nella proposta di risoluzione, con il quale si esprime la raccomandazione che l'organismo al quale affidare la vigilanza sui *rating* a livello comunitario sia dotato della capacità di rendere pubblico il grado di affidabilità di ciascuna agenzia di *rating*, facendo riferimento al loro operato in un congruo arco di tempo. Ritiene pertanto che tale linea di intervento sia già di per sé idonea a garantire un soddisfacente livello di tutela degli investitori.

Segnala inoltre che la proposta di regolamento contempla già la possibilità che le sanzioni amministrative che possono essere irrogate a carico delle agenzie di *rating* possano comportare l'interdizione dall'esercizio della funzione di valutare il merito di credito.

Il senatore CONTI (*PdL*) ritiene necessario esplicitare con maggiore efficacia l'osservazione concernente l'esclusione dei *rating* privati dall'ambito di applicazione della proposta di regolamento, rilevando la scarsa chiarezza della formulazione.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*), nel ripercorrere la discussione svolta nella seduta di ieri sul tema dei *rating* privati, fornisce alcuni ragguagli sulla portata della previsione normativa di cui all'articolo 2, comma 2, della proposta di regolamento, precisando che la proposta di risoluzione da lei predisposta intende chiarire il punto controverso.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) esprime il proprio apprezzamento per il tenore complessivo della risoluzione, che raccoglie le indicazioni di modifica avanzate dalla propria parte politica.

A suo parere, andrebbe tuttavia precisato il rapporto tra i due modelli alternativi di vigilanza sul *rating*, l'uno consistente nell'attribuzione della funzione di controllo a un unico organismo sovranazionale e l'altro fondato su una ripartizione di tale potere tra le autorità competenti dei singoli Stati membri. Osserva infatti che dal tenore della risoluzione, sulla specifica questione, potrebbe evincersi un profilo di contraddittorietà.

Il sottosegretario MOLGORA osserva che la proposta di risoluzione, relativamente all'adozione del modello di vigilanza sul *rating*, esprime la preferenza per l'ipotesi di affidare l'esercizio della funzione di controllo a un unico organismo sovranazionale che operi in ambito europeo; viceversa, ove tale soluzione non sia accolta, la proposta di risoluzione afferma, in via subordinata, che la scelta di attribuire i compiti di controllo alle autorità competenti dei singoli Stati membri si giustifica a condizione che esse applichino in modo uniforme un quadro comune di regole concernenti il *rating* preventivamente definito a livello comunitario.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) prende atto con favore dei chiarimenti forniti, che ritiene idonei a fugare ogni perplessità sulla specifica questione e preannuncia pertanto l'orientamento favorevole della propria parte politica sulla proposta di risoluzione.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*), dichiarando di accogliere la richiesta di modifica avanzata dal senatore Lannutti relativamente al tema della responsabilità patrimoniale delle agenzie di *rating*, modifica la propria proposta di risoluzione nei termini da lui indicati.

Il sottosegretario MOLGORA si esprime in senso favorevole alla proposta di risoluzione così modificata.

Poiché non vi sono ulteriori richieste di intervento, il presidente FERRARA dichiara concluso il dibattito e avverte che si passerà alla votazione della proposta di risoluzione nel testo da ultimo modificato dalla relatrice (pubblicato in allegato al resoconto della seduta).

Dopo che il senatore COSTA (*PdL*) ha dichiarato il voto favorevole del proprio Gruppo, il senatore LANNUTTI (*IdV*), nel prendere atto con favore del recepimento nella proposta di risoluzione della sua indicazione di modifica sulla responsabilità patrimoniale delle agenzie di *rating*, dichiara anch'egli il voto favorevole della propria parte politica.

Il presidente FERRARA, verificata la presenza del numero legale prescritto per deliberare, pone in votazione la proposta di risoluzione modificata dalla relatrice Germontani, che risulta approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,30.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 27

La 6^a Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle agenzie di rating del credito (COM (08) 704 def.), apprezza l'obiettivo di garantire la qualità elevata dei *rating* utilizzati nella Comunità attraverso una regolamentazione comune, nella convinzione che la trasparenza e l'affidabilità dei *rating* costituiscono un elemento di valore del buon funzionamento dei mercati e che essi esercitano altresì un'influenza considerevole su tali mercati, in quanto, pur essendo basati su valutazioni complesse, sono facilmente e immediatamente comprensibili per tutti gli investitori, a prescindere dal grado di competenza e dal profilo.

Condivide altresì i «considerando» premessi alla proposta di regolamento, individuando in essi analogie e convergenze con il documento conclusivo approvato dalla stessa Commissione in esito all'indagine conoscitiva sugli effetti della crisi finanziaria sull'economia italiana;

Per quanto concerne l'ambito di applicazione, si esprime il dubbio che l'esclusione dei *rating* privati, che vanno intesi come valutazioni non rese pubbliche e non utilizzabili verso il pubblico né dai valutati né dagli investitori e intermediari, e che quindi non hanno un'adeguata forma di pubblicità, possa ingenerare equivoci; va comunque ribadito che i *rating* oggetto della disciplina comunitaria riguardano anche il merito di credito di enti locali e amministrazioni pubbliche emittenti titoli di debito.

In diretta correlazione con gli indirizzi espressi dalla Commissione nel citato documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, si esprime il netto convincimento che una fonte di conflitto di interesse è certamente la possibile commistione tra attività consulenziale e quella di analisi e valutazione del merito di credito: a tale proposito si propone di modificare le indicazioni contenute nell'allegato 1, lettera b), punto 4, al fine di specificare che l'attività di consulenza non può essere svolta dall'agenzia, se non con una netta separazione organizzativa e gestionale, risultando poco efficace il divieto di consulenza solo all'entità valutata o enti collegati per quanto riguarda la struttura societaria o giuridica, il passivo e l'attivo di bilancio e le attività della stessa. Circa la possibilità di effettuare «servizi ausiliari» va precisato che essi debbono essere esclusivamente strumentali all'attività di valutazione e assegnazione di *rating* per evitare l'elusione del divieto di consulenza. Agli stessi fini si propone di modificare il punto 5 dello stesso allegato esplicitando il divieto del personale e delle agenzie a formulare proposte o raccomandazioni, formali o infor-

mali, in ordine alla concezione di strumenti finanziari strutturati o meno in merito ai quali ci si attende che l'agenzia sia chiamata a emettere un *rating*.

Per quanto riguarda l'articolo 6, si ritiene opportuno prevedere requisiti soggettivi dei dipendenti delle agenzie più stringenti rispetto alla dizione utilizzata «avere conoscenze ed esperienze adeguate ai compiti svolti»: si propone di prescrivere «requisiti di onorabilità personale e di comprovata professionalità», rimettendo all'autorità di vigilanza la verifica del possesso di tali requisiti. Inoltre, pur apprezzando l'obiettivo di evitare l'insorgere di conflitti di interesse e di instaurare nel tempo relazioni tra gli analisti e le persone che lavorano nelle agenzie con le entità valutate, attraverso la prescrizione di una rotazione tra gli incarichi, si ritiene opportuno valutare tale indicazione in riferimento alla concreta organizzazione delle agenzie, ritenendo importante garantire una elevata qualità del *rating* attraverso la specializzazione degli analisti su determinati settori.

Ai fini di incrementare la trasparenza delle procedure di valutazione e di percezione del pubblico delle metodologie di lavoro delle agenzie, la Commissione suggerisce di prescrivere all'allegato I, sezione E, punto II che tra le informazioni periodiche sia prevista non solo l'elenco dei «clienti» in termini di fatturato, ma anche la informazione sull'entità dei compensi percepiti dalle agenzie come corrispettivo dei servizi svolti, a qualunque titolo, nei confronti dei clienti e delle entità valutate.

In riferimento agli articoli recati dal titolo III «Vigilanza dell'attività di *rating*» la Commissione, per rispettare il principio di un'omogenea disciplina all'interno dell'Unione, ritiene opportuno valutare positivamente gli emendamenti presentati al progetto di regolamento volti ad assegnare le competenze previste originariamente alle autorità competenti di ogni stato membro al Comitato delle autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari al fine di affidarle a un organismo di vigilanza sovranazionale anziché a una pluralità di autorità nazionali: si tratta di un'indicazione che in parte raccoglie anche i suggerimenti del Comitato Larosière e che intende evitare, sia pure in un contesto di grande collaborazione tra le autorità nazionali, che ci possano essere difformità e disomogeneità nella delicata funzione di vigilanza. È inoltre necessario fare in modo che tale organismo di vigilanza sia dotato della capacità di rendere pubblico il grado di affidabilità di ciascuna agenzia di *rating* facendo riferimento al loro operato in un congruo arco di tempo, ad esempio di durata quinquennale. Tali indicazioni vanno comunque correlate con la osservazione seguente in merito ai poteri delle autorità di vigilanza.

Per quanto concerne i poteri delle autorità competenti alla vigilanza, infatti, di cui all'articolo 20 del progetto di regolamento si esprime il favore per i poteri assegnati a condizione di una loro adeguata armonizzazione con gli ordinamenti nazionali.

In merito alla previsione di sanzioni specifiche da adottarsi da parte degli Stati membri, si esprime la preferenza per sanzioni di tipo ammini-

strativo, la cui comminazione sia tempestiva e cogente, e affidata alla autorità competenti a vigilare sui mercati mobiliari.

In riferimento al parere espresso dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea, si suggerisce di individuare una soluzione – in linea con quanto espressamente richiesto tanto dal Parlamento europeo quanto dalla Commissione europea – che consenta, tenuto conto della circostanza che la maggior parte delle agenzie hanno sede al di fuori dell'Unione, di utilizzare i *rating* provenienti da paese terzi, assicurando al tempo stesso che la loro formulazione segua criteri rigorosi almeno quanto quelli previsti per le agenzie di *rating* degli Stati membri.

La Commissione ritiene che l'obiettivo della omogeneizzazione della disciplina dell'operatività delle agenzie di *rating* sia fondamentale in relazione alla globalità e internazionalizzazione dei mercati finanziari: la regolamentazione europea costituisce certamente un significativo e importante passo, ma occorre scongiurare, anche in nome del principio di adeguatezza e ragionevolezza delle norme, una disomogeneità e disarmonia di regolazione tra le diverse aree economiche del mondo. In tale prospettiva, la Commissione suggerisce di investire la IOSCO (l'organizzazione internazionale delle autorità di regolazione dei mercati finanziari) per l'individuazione degli strumenti ritenuti più idonei a garantire l'auspicata armonizzazione normativa mondiale e invita le autorità comunitarie a dare indicazioni in tal senso.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 27
(Doc. XVIII, n. 14)**

La 6^a Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle agenzie di rating del credito (COM (08) 704 def.), apprezza l'obiettivo di garantire la qualità elevata dei *rating* utilizzati nella Comunità attraverso una regolamentazione comune, nella convinzione che la trasparenza e l'affidabilità dei *rating* costituiscono un elemento di valore del buon funzionamento dei mercati e che essi esercitano altresì un'influenza considerevole su tali mercati, in quanto, pur essendo basati su valutazioni complesse, sono facilmente e immediatamente comprensibili per tutti gli investitori, a prescindere dal grado di competenza e dal profilo.

Condivide altresì i «considerando» premessi alla proposta di regolamento, individuando in essi analogie e convergenze con il documento conclusivo approvato dalla stessa Commissione in esito all'indagine conoscitiva sugli effetti della crisi finanziaria sull'economia italiana;

Per quanto concerne l'ambito di applicazione, si esprime il dubbio che l'esclusione dei *rating* privati, che vanno intesi come valutazioni non rese pubbliche e non utilizzabili verso il pubblico né dai valutati né dagli investitori e intermediari, e che quindi non hanno un'adeguata forma di pubblicità, possa ingenerare equivoci; va comunque ribadito che i *rating* oggetto della disciplina comunitaria riguardano anche il merito di credito di enti locali e amministrazioni pubbliche emittenti titoli di debito.

In diretta correlazione con gli indirizzi espressi dalla Commissione nel citato documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, si esprime il netto convincimento che una fonte di conflitto di interesse è certamente la possibile commistione tra attività consulenziale e quella di analisi e valutazione del merito di credito: a tale proposito si propone di modificare le indicazioni contenute nell'allegato 1, lettera b), punto 4, al fine di specificare che l'attività di consulenza non può essere svolta dall'agenzia, se non con una netta separazione organizzativa e gestionale, risultando poco efficace il divieto di consulenza solo all'entità valutata o enti collegati per quanto riguarda la struttura societaria o giuridica, il passivo e l'attivo di bilancio e le attività della stessa. Circa la possibilità di effettuare «servizi ausiliari» va precisato che essi debbono essere esclusivamente strumentali all'attività di valutazione e assegnazione di *rating* per evitare l'elusione del divieto di consulenza. Agli stessi fini si propone di modifi-

care il punto 5 dello stesso allegato esplicitando il divieto del personale e delle agenzie a formulare proposte o raccomandazioni, formali o informali, in ordine alla concezione di strumenti finanziari strutturati o meno in merito ai quali ci si attende che l'agenzia sia chiamata a emettere un *rating*.

Per quanto riguarda l'articolo 6, si ritiene opportuno prevedere requisiti soggettivi dei dipendenti delle agenzie più stringenti rispetto alla dizione utilizzata «avere conoscenze ed esperienze adeguate ai compiti svolti»: si propone di prescrivere «requisiti di onorabilità personale e di comprovata professionalità», rimettendo all'autorità di vigilanza la verifica del possesso di tali requisiti. Inoltre, pur apprezzando l'obiettivo di evitare l'insorgere di conflitti di interesse e di instaurare nel tempo relazioni tra gli analisti e le persone che lavorano nelle agenzie con le entità valutate, attraverso la prescrizione di una rotazione tra gli incarichi, si ritiene opportuno valutare tale indicazione in riferimento alla concreta organizzazione delle agenzie, ritenendo importante garantire una elevata qualità del *rating* attraverso la specializzazione degli analisti su determinati settori.

Ai fini di incrementare la trasparenza delle procedure di valutazione e di percezione del pubblico delle metodologie di lavoro delle agenzie, la Commissione suggerisce di prescrivere all'allegato I, sezione E, punto II che tra le informazioni periodiche sia prevista non solo l'elenco dei «clienti» in termini di fatturato, ma anche la informazione sull'entità dei compensi percepiti dalle agenzie come corrispettivo dei servizi svolti, a qualunque titolo, nei confronti dei clienti e delle entità valutate.

In riferimento agli articoli recati dal titolo III «Vigilanza dell'attività di *rating*» la Commissione, per rispettare il principio di un'omogenea disciplina all'interno dell'Unione, ritiene opportuno valutare positivamente gli emendamenti presentati al progetto di regolamento volti ad assegnare le competenze previste originariamente alle autorità competenti di ogni stato membro al Comitato delle autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari al fine di affidarle a un organismo di vigilanza sovranazionale anziché a una pluralità di autorità nazionali: si tratta di un'indicazione che in parte raccoglie anche i suggerimenti del Comitato Larosière e che intende evitare, sia pure in un contesto di grande collaborazione tra le autorità nazionali, che ci possano essere difformità e disomogeneità nella delicata funzione di vigilanza. È inoltre necessario fare in modo che tale organismo di vigilanza sia dotato della capacità di rendere pubblico il grado di affidabilità di ciascuna agenzia di *rating* facendo riferimento al loro operato in un congruo arco di tempo, ad esempio di durata quinquennale. Tali indicazioni vanno comunque correlate con la osservazione seguente in merito ai poteri delle autorità di vigilanza.

Per quanto concerne i poteri delle autorità competenti alla vigilanza, infatti, di cui all'articolo 20 del progetto di regolamento si esprime il favore per i poteri assegnati a condizione di una loro adeguata armonizzazione con gli ordinamenti nazionali.

In merito alla previsione di sanzioni specifiche da adottarsi da parte degli Stati membri, si esprime la preferenza per sanzioni di tipo amministrativo, la cui comminazione sia tempestiva e cogente, e affidata alle autorità competenti a vigilare sui mercati mobiliari, senza escludere la possibilità di prevedere anche la responsabilità patrimoniale delle agenzie di *rating* nei confronti dei risparmiatori danneggiati dalle loro valutazioni.

In riferimento al parere espresso dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea, si suggerisce di individuare una soluzione – in linea con quanto espressamente richiesto tanto dal Parlamento europeo quanto dalla Commissione europea – che consenta, tenuto conto della circostanza che la maggior parte delle agenzie hanno sede al di fuori dell'Unione, di utilizzare i *rating* provenienti da paese terzi, assicurando al tempo stesso che la loro formulazione segua criteri rigorosi almeno quanto quelli previsti per le agenzie di *rating* degli Stati membri.

La Commissione ritiene che l'obiettivo della omogeneizzazione della disciplina dell'operatività delle agenzie di *rating* sia fondamentale in relazione alla globalità e internazionalizzazione dei mercati finanziari: la regolamentazione europea costituisce certamente un significativo e importante passo, ma occorre scongiurare, anche in nome del principio di adeguatezza e ragionevolezza delle norme, una disomogeneità e disarmonia di regolazione tra le diverse aree economiche del mondo. In tale prospettiva, la Commissione suggerisce di investire la IOSCO (l'organizzazione internazionale delle autorità di regolazione dei mercati finanziari) per l'individuazione degli strumenti ritenuti più idonei a garantire l'auspicata armonizzazione normativa mondiale e invita le autorità comunitarie a dare indicazioni in tal senso.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 26 marzo 2009

63^a Seduta*Presidenza del Presidente***CURSI***Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Urso.**La seduta inizia alle ore 8,30.***IN SEDE REFERENTE****(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente CURSI informa che la Commissione bilancio nel pomeriggio di ieri ha esaminato gli emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 2 e parte delle proposte emendative riferite agli articoli da 3 a 12.

La 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte emendative 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 3.0.4 (limitatamente al comma 5), 3.0.7, 3.0.500 (già 12.500) e 6.2.

Tali emendamenti risultano pertanto inammissibili.

La 5^a Commissione ha inoltre espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere condizionato alle seguenti condizioni: che alle proposte 4.0.2 e 4.0.3, al comma 8, siano soppresse le parole: «senza spese», e che venga soppresso il comma 17; che all'emendamento 10.0.1 (testo 3), al comma 1, dopo le parole «in campo agroalimentare» siano aggiunte le altre «per l'anno 2009» e che dopo le parole «a tutela del consumatore», siano aggiunte le altre «per gli anni 2009-2011» e, al comma 6, la parola «quantificati», sia sostituita dalle altre «pari a»; che all'emendamento 3.0.1 sia introdotta, al comma 4, una clausola d'invarianza degli oneri; che all'emendamento 2.500 sia introdotta una clausola d'invarianza degli

oneri; che nella proposta 11.600, già ritirata dal relatore, al comma 11, siano soppresse le parole: «ai componenti».

La 5^a Commissione ha espresso parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Poiché rimane sospeso il parere sulle proposte emendative 1.0.1, 2.16 e 2.30 su tali emendamenti permane l'accantonamento. In attesa del prescritto parere della Commissione bilancio sugli emendamenti 3.5, 3.17, 3.500 e 7.4 dispone l'accantonamento anche di tali proposte.

Riprendendo l'esame dagli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2, la Commissione respinge l'emendamento 2.0.4.

Il relatore PARAVIA (*PdL*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.100, 3.4 (testo 2), 3.15, 3.16, 3.201, 3.0.2, 3.0.4 ma a condizione che sia eliminato il comma 5 alla luce del parere contrario espresso dalla Commissione Bilancio, 3.0.5 e 3.0.6.

Esprime quindi parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 3.

Rilevato che l'emendamento 3.0.1 è analogo agli emendamenti 3.0.5 e 3.0.6, la Commissione ne dispone l'accantonamento.

Il sottosegretario URSO esprime parere favorevole sull'emendamento 3.200 del relatore, mentre si rimette alla Commissione sull'emendamento 3.15.

Esprime invece un parere conforme al relatore su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 3 e propone, dopo un breve intervento del senatore BUBBICO (*PD*), l'accantonamento dell'emendamento 3.0.3.

La Commissione conviene sull'accantonamento dell'emendamento 3.0.3.

Il senatore BUBBICO (*PD*) accede alla richiesta del relatore di riformulare l'emendamento 3.0.4 (testo 2), pubblicato in allegato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 3.100, mentre respinge le proposte emendative 3.1, 3.2, 3.3 e il subemendamento 3.4 (testo 2)/1.

Approva l'emendamento 3.4 (testo 2) e respinge gli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8. Approva altresì l'emendamento 3.200, mentre respinge gli emendamenti 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13 e 3.14.

Approva le proposte emendative 3.15, 3.16 e 3.201, mentre respinge gli emendamenti 3.18, 3.19, 3.20 e 3.21.

Approva gli emendamenti 3.0.2, 3.0.4 (testo 2), 3.0.5 e 3.0.6.

Il senatore CASOLI (*PdL*) presenta una riformulazione dell'emendamento 4.6 (testo 2), pubblicato in allegato.

Il relatore PARAVIA (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.0.4 e propone l'accantonamento delle proposte emendative 4.5, 4.6 (testo 2), 4.0.2 e 4.0.3.

La Commissione conviene sulla proposta di accantonamento.

Il sottosegretario URSO esprime parere favorevole sull'emendamento 4.200 e parere conforme a quello del relatore su tutte le restanti proposte emendative riferite all'articolo 4.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.0.4.

Approva, invece, l'emendamento 4.200.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*), respinge infine la proposta emendativa 4.0.4.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 5, il relatore PARAVIA (*PdL*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.1, 6.3, 6.4 (testo 2), 6.5 (testo 2) e parere contrario sull'emendamento 6.6.

Il sottosegretario URSO esprime parere favorevole sull'emendamento 6.200 e conforme a quello del relatore sulle restanti proposte emendative.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 6.1, 6.200, 6.3, 6.4 (testo 2), 6.5 (testo 2), mentre respinge l'emendamento 6.6.

Il relatore PARAVIA (*PdL*) esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 7.1, 7.2, 7.3 e favorevole sul 7.4.

Il sottosegretario URSO esprime parere conforme a quello del relatore, chiedendo tuttavia l'accantonamento dell'emendamento 7.4, il cui contenuto è già presente in una proposta emendativa riferita al decreto-legge sugli aiuti al settore dell'auto.

La Commissione dispone l'accantonamento dell'emendamento 7.4.

Con distinte votazioni la Commissione respinge quindi gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3.

Il relatore PARAVIA (*PdL*) esprime parere contrario sulle proposte 8.1, 8.3, 8.4 e 8.5; mentre è favorevole all'8.6.

Il sottosegretario URSO esprime parere conforme a quello del relatore.

Dopo un breve intervento della senatrice FIORONI (*PD*) che richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 8.3 volto ad as-

sicurare misure di agevolazione per progetti di razionalizzazione e messa in comune di reti commerciali all'estero predisposte da più reti italiane, il sottosegretario URSO – concorde il relatore – chiede l'accantonamento anche di tale proposta, che la Commissione indi dispone.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 8.1, 8.4 e 8.5; risulta poi approvata la proposta 8.6.

Il relatore PARAVIA (*PdL*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 9.1, 9.4, 9.5, 9.8, 9.9, 9.15, 9.20, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.32, 9.33 e 9.38.

Propone invece l'accantonamento degli emendamenti 9.40 e 9.0.1, per i quali propone una riformulazione.

Esprime infine parere contrario su tutte le restanti proposte emendative riferite all'articolo 9.

Il sottosegretario URSO propone l'accantonamento della proposta 9.23, invitando il presentatore a sopprimerne l'ultimo periodo.

Propone altresì di accantonare l'emendamento 9.39 ed esprime su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 9 un parere conforme a quello del relatore.

La Commissione conviene sulla proposta di accantonare gli emendamenti 9.23, 9.39, 9.40 e 9.0.1.

Il senatore BUBBICO (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 9.2 (testo 2), volto ad una maggiore tutela della proprietà industriale.

Il sottosegretario URSO rileva come la proposta emendativa dovrebbe tenere maggiormente conto del principio di proporzionalità delle pene.

Interviene brevemente il senatore CARUSO (*PdL*) per preannunciare il proprio voto contrario sull'emendamento 9.1, in quanto la sostituzione, al comma 1, lettera *a*), al primo e al secondo comma dell'art. 473 del codice penale novellato, delle parole «essere concorso» con le parole «aver concorso», non risulterebbe in linea con la maggior parte delle definizioni utilizzate nell'intero codice.

Rileva infine che alcune proposte emendative dell'opposizione potrebbero essere valutate positivamente, contestualmente però alla previsione di misure volte a contrastare la rete di vendita dei prodotti contraffatti.

Posto in votazione, l'emendamento 9.2 (testo 2) risulta indi respinto.

Il presidente CURSI rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**NUOVI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1195**

Art. 3.

3.0.4 (testo 2)

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI,
S BARBATI, TOMASELLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Semplificazione e abolizione di alcune procedure
e certificazioni dovute dalle imprese)*

1. Ai fini dell'ottenimento di titoli autorizzatori o concessori da parte della pubblica amministrazione o dei concessionari di servizi pubblici e ai fini della partecipazione a procedure di evidenza pubblica, l'impresa interessata può allegare, in luogo delle richieste certificazioni, un'autocertificazione corredata dell'autorizzazione ad acquisire presso le pubbliche amministrazioni i dati necessari per la verifica, ferme restando, in caso di dichiarazione mendace, l'esclusione dalle procedure per l'ottenimento di titoli autorizzatori o concessori o dalle procedure di evidenza pubblica e la responsabilità per falso in atto pubblico.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le certificazioni la cui presentazione può essere sostituita ai sensi del comma 1.

3. Al comma 6 dell'articolo 4-bis del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, come sostituito dall'articolo 1, comma 1184, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e delle province, ai fini delle assunzioni obbligatorie".

4. All'articolo 9, comma 6, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è definito il modello unico di prospetto di cui al presente comma"».

Art. 4.**4.6 (testo 2)**

CASOLI, MESSINA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«Per i consorzi agrari attualmente in stato di liquidazione coatta amministrativa, l'autorità di vigilanza provvede alla nomina di un commissario unico, ai sensi dell'articolo 198, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in sostituzione di tutti i commissari in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con il compito di chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2009, depositando gli atti di cui all'articolo 213 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. Entro il medesimo termine l'autorità di vigilanza provvede alla sostituzione di tutti i presidenti e componenti dei Comitati di Sorveglianza di detti consorzi agrari in stato di liquidazione coatta amministrativa.»

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 26 marzo 2009

68^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'INPS, il presidente dottor Antonio Mastrapasqua, accompagnato dal dottor Giorgio Craca, direttore centrale pensioni.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIULIANO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari: audizione di rappresentanti dell'INPS

Riprendere l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 19 marzo.

Il dottor MASTRAPASQUA svolge un ampio intervento sui temi oggetto dell'indagine. In particolare, richiamato il dettato dell'articolo 38 della Costituzione, rileva che tutti i sistemi pensionistici fondati sul criterio della ripartizione, come quello vigente in Italia, sostenuto da un patto intergenerazionale garantito dallo Stato, sono minacciati da un profondo processo di crisi causato dall'andamento demografico. Le leggi che a partire dal 1992 hanno modificato i requisiti contributivi ed anagrafici per il diritto alle pensioni di vecchiaia e di anzianità sono state emanate con lo scopo specifico di contenere la spesa pubblica, spingendo l'evoluzione dell'impianto pensionistico su due pilastri: la previdenza obbligatoria – attualmente gestita dall'INPS, dall'INPDAP, dall'ENPALS, dall'INPGI e dalle specifiche casse professionali –, che assicura la pensione «base», e la previdenza complementare, che prevede il pagamento di una rendita aggiuntiva alla pensione obbligatoria e che rende possibile il mantenimento di un adeguato tenore di vita dopo il pensionamento. Il decreto legislativo n. 252 del 2005 ha previsto la possibilità per i lavoratori dipendenti privati di destinare alle forme pensionistiche complementari il proprio TFR, ovvero di mantenerlo presso il datore di lavoro. In questo contesto si inserisce l'emanazione dei decreti ministeriali del 2007, che hanno previsto l'istituzione del nuovo Fondo di tesoreria, finalizzato all'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, gestito dall'INPS per conto dello Stato, e l'istituzione di FONDINPS, fondo di previdenza complementare per i lavoratori che non hanno un fondo di categoria. Dopo aver sottolineato che le principali norme di tali decreti riguardano la scelta della previdenza complementare ed introducono vantaggi fiscali non ottenibili con altre forme di investimento, nonché la facoltà di aderire ad una forma pensionistica complementare sempre volontaria e personale, evidenzia che si tratta di una scelta che riguarda esclusivamente il TFR futuro, determina l'automatica iscrizione del lavoratore alla forma prescelta e non può essere revocata. Se il lavoratore decide di destinare il TFR alla previdenza complementare deve indicare il fondo pensione prescelto ed allegare copia del modulo di adesione; se invece decide di mantenere il proprio TFR in azienda, il datore di lavoro che occupa almeno 50 dipendenti deve trasferire l'importo che il lavoratore maturerà al Fondo di tesoreria dello Stato istituito presso l'INPS. Segnala poi che attualmente sono esclusi dal campo di applicazione della riforma i dipendenti pubblici ed i lavoratori domestici, illustrando quindi diffusamente la struttura di funzionamento di Fondi INPS.

Il presidente GIULIANO, dopo aver ringraziato il presidente Mastrapasqua per l'esauriente quadro fornito, esprime in particolare meraviglia per il fatto che FONDINPS preveda il ricorso ad investimenti anche diversi dai titoli di Stato, introducendo così un'alea sul risultato finale. Domanda inoltre se l'INPS sarebbe disponibile a gestire forme pensionistiche complementari.

Il senatore LONGO (*PdL*) chiede di conoscere a quale tipologia di intermediari professionali vengano affidati i contributi conferiti a FONDINPS.

Il senatore TREU (*PD*), premesso che già in passato si era ventilata l'ipotesi che l'INPS gestisse anche la previdenza complementare, domanda quali siano le possibili prospettive future.

Il senatore MORRA (*PdL*) chiede precisazioni in ordine al controllo cui è assoggettato il Consiglio di amministrazione di FONDINPS; esprime inoltre perplessità in ordine al Fondo di tesoreria istituito presso l'INPS, avanzando il timore che esso sostanzi unicamente uno strumento attraverso cui lo Stato «fa cassa».

Il senatore ASTORE (*IdV*) coglie l'occasione della presenza del dottor Mastrapasqua per soffermarsi sulla situazione in cui versa un'area della sua regione di provenienza, il Molise, domandando di conoscere gli orientamenti dell'INPS al riguardo.

Il senatore LONGO (*PdL*), intervenendo nuovamente, chiede precisazioni in ordine al personale operante per la gestione del Fondo di tesoreria ed ai costi relativi.

Replicando agli intervenuti, il dottor MASTRAPASQUA precisa che, pur essendosi soffermato nella sua esposizione sulla struttura e sui compiti di FONDINPS, l'ente è dotato di un proprio Consiglio di amministrazione ed è totalmente autonomo dal suo Istituto. Quanto ai costi della struttura del Fondo di tesoreria, evidenzia che si tratta unicamente di trasferimenti di finanziamenti effettuati per via telematica. Rivolto al senatore Morra, precisa che il TFR mette capo a risorse che sono comunque dei lavoratori e non delle aziende. È sua opinione che in futuro l'INPS potrebbe essere l'unico ente in grado di ricostruire la posizione del lavoratore, elemento, questo, di fondamentale importanza atteso che assai difficilmente il soggetto svolgerà la propria vita lavorativa all'interno di un'unica azienda.

Il presidente GIULIANO ringrazia nuovamente il presidente Mastrapasqua per i chiarimenti forniti e, nessun altro ponendo quesiti, dichiara conclusa l'audizione e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 26 marzo 2009

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 19.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Il deputato BELTRANDI (PD), a nome del prescritto numero di componenti, chiede che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, sia attivata la trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il PRESIDENTE dispone l'attivazione della trasmissione.

PARERE SU NOMINE

Votazione del parere vincolante per la nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI Radiotelevisione S.p.A. (*votazione ai sensi dell'articolo 20, comma 9, della legge 3 maggio 2004, n. 112*)

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera a lui inviata da Guglielmo Rositani, consigliere anziano del Consiglio di amministrazione di RAI Radiotelevisione S.p.A, nella quale si comunica l'elezione, in data odierna, del dottor Paolo Garimberti a Presidente del Consiglio di amministrazione.

La Commissione è pertanto chiamata, ai sensi dell'articolo 20, comma 9, della legge n. 112 del 2004, ad esprimere il suo parere, a maggioranza qualificata dei due terzi, che costituisce condizione di efficacia per la nomina a Presidente della RAI del consigliere eletto.

Il PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede)

Il PRESIDENTE, dando atto che hanno votato 37 Commissari su 40, comunica che il parere della Commissione sulla elezione del dottor Paolo Garimberti risulta favorevole, in quanto ha ottenuto 37 voti favorevoli.

Esprime quindi il compiacimento suo e di tutta la Commissione per l'avvenuta elezione.

Preannuncia infine la convocazione di un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari presumibilmente per martedì 31 marzo, segnalando l'opportunità di avviare in quella sede una riflessione sulla possibilità di procedere con maggiore elasticità alla convocazione delle sedute della Commissione, in considerazione dei problemi derivanti dalla nuova organizzazione dei lavori dei due rami del Parlamento.

La seduta termina alle ore 19,20.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) Sottocommissione per i pareri

Giovedì 26 marzo 2009

35^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,25.

(1073-B) Ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone dunque di esprimere parere non ostativo.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 9,30.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 26 marzo 2009

INDICE

| | | |
|--|-------------|----|
| Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa | <i>Pag.</i> | 35 |
| Delegazione presso l'Assemblea parlamentare INCE | » | 36 |

DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Giovedì 26 marzo 2009

Presidenza del Presidente
Luigi VITALI

Incontro della Delegazione con l'onorevole Thorbjorn Jagland, presidente del Parlamento norvegese, ex Primo Ministro e Ministro degli Esteri, candidato alla Segreteria generale dell'Assemblea del Consiglio d'Europa

L'incontro si è svolto dalle ore 14,05 alle ore 15,10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Comunicazioni del Presidente.

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa
Centro Europea (INCE)

Giovedì 26 marzo 2009

Presidenza del Presidente
Laura RAVETTO

La riunione inizia alle ore 8,50.

Laura RAVETTO, *Presidente*, ricorda che il 25 febbraio ha effettuato una missione a Trieste per conoscere i funzionari e la struttura del Segretariato Esecutivo dell'InCE.

Ha in particolare incontrato l'Ambasciatore Pietro Ercole Ago, Segretario Generale del Segretariato Esecutivo InCE, l'Ambasciatore Gerhard Pfanzelter (austriaco), Segretario Generale Aggiunto e il Ministro Mykola Melenevskiy (ucraino), Vice Segretario Generale. Con essi ha avuto uno scambio di informazioni sulle rispettive linee prioritarie di attività.

Inoltre, con i funzionari del Segretariato ha avuto modo di approfondire: il funzionamento e i progetti del Network Universitario e del Network «Scienza e Tecnologia»; i rapporti tra InCE e Unione Europea e la partecipazione dell'InCE ai progetti europei; il Fondo InCE per i cambiamenti climatici.

Ha avuto altresì un incontro con il Professore Francesco Peroni, Magnifico Rettore all'Università di Trieste e con il professore Fabio Ruzzier, Rettore Vicario, rispettivamente Segretario Generale e Vice Segretario Generale del Network Universitario dell'InCE.

Comunica inoltre che intende acquisire il parere della delegazione in merito all'opportunità di istituire un Segretariato Permanente della Dimensione parlamentare. Tale proposta è stata più volte avanzata negli ultimi anni. La motivazione è quella di riconoscere e certificare un ruolo forte alla struttura e alle riunioni dei Parlamenti dei Paesi INCE e una maggiore incisività quindi delle decisioni assunte in tali sedi.

Così, nuovamente, nel corso della presidenza di turno della Moldova, in occasione della riunione primaverile della Commissione Parlamentare nel maggio 2008 e della riunione dell'Assemblea parlamentare del novembre 2008 (a cui la delegazione ha partecipato), nei documenti finali appro-

vati, è stata ribadita la «necessità di istituire un Segretariato permanente della Dimensione Parlamentare, previa istruttoria nell'ambito dei rispettivi Parlamenti nazionali e verifica della disponibilità degli stessi a sostenerne il finanziamento».

È quindi evidente che la questione del Segretariato rimane un nodo da sciogliere.

La presidenza romena, come è noto, dà alla questione un rilievo particolare e crede molto nella opportunità di istituire il Segretariato per dare «dignità» alla dimensione parlamentare dell'INCE. Tale posizione è condivisa da altri paesi all'interno della nostra organizzazione.

Ora, registrando questa richiesta che, sottolinea, oltre che dalla Romania, è avanzata da quei paesi che non sono ancora nell'UE e che quindi attribuiscono all'INCE un valore aggiunto rispetto ai «paesi UE», ha intenzione di presentare una proposta della delegazione italiana in occasione della riunione di Bucarest del 7 maggio. Si tratta di un progetto che sottoporrà in prima istanza al Presidente della Camera e che prevede l'istituzione di tale Segretariato permanente presso la Camera dei deputati, ipotesi questa che consentirebbe di evitare costi vivi derivanti dall'affitto di una sede e dall'impiego di personale *ad hoc*.

L'idea è di poter disporre di una minima struttura con personale da reperire all'interno dell'amministrazione, con la possibilità di ampliare tale struttura mediante il distacco a proprie spese di funzionari da parte dei Parlamenti degli altri Paesi INCE.

L'istituzione di tale Segretariato permanente in Italia si giustifica con la funzione di *leadership* che il nostro Paese ha sempre esercitato nell'ambito di questa Organizzazione internazionale e sicuramente contribuirebbe a:

- 1) supportare in maniera efficace le iniziative parlamentari dell'INCE;
- 2) assicurare il coordinamento con le altre iniziative di cooperazione parlamentare nella regione;
- 3) garantire un contatto continuo ed efficace con il Segretariato INCE di Trieste e quindi il raccordo effettivo con la dimensione governativa ed economica dell'INCE;
- 4) migliorare la visibilità della dimensione Parlamentare dell'INCE (anche attraverso la creazione del sito web del Segretariato);
- 5) di rappresentare un punto di contatto operativo tra i Parlamenti dell'Iniziativa e contribuire, quindi, attraverso lo scambio di esperienze e acquisizione *di know how*, al rafforzamento delle istituzioni parlamentari;
- 6) contribuire, in ultima analisi, alla piena realizzazione degli obiettivi stessi dell'INCE – ovvero all'acquisizione degli elementi necessari per la futura integrazione nell'Unione europea.

Peraltro, uno degli assi prioritari dell'attività internazionale della Camera dei deputati è rappresentato dalla gamma di iniziative di cooperazione amministrativa e assistenza tecnica alle Assemblee parlamentari di Paesi – dell'area africana, latino-americana, dell'Asia centrale, dell'Eu-

ropa sud-orientale e del Caucaso meridionale – coinvolti in processi di riforma costituzionale e di organizzazione e riassetto degli apparati tecnico-amministrativi di supporto alle Istituzioni rappresentative.

Crede quindi che tale proposta, così concepita, si possa inquadrare nell'ambito delle attività di cooperazione parlamentare che la Camera promuove e che concorrono a qualificare il ruolo che la Camera dei deputati vuole avere in campo internazionale.

Comunica inoltre che la delegazione ha ufficialmente ricevuto l'invito a partecipare alla riunione della Commissione Parlamentare dell'INCE che avrà luogo a Budapest dal 7 al 9 maggio 2009. È stata inviata una bozza di programma, ma allo stato attuale non sono stati ancora definiti i temi dell'incontro.

Come è noto, la Commissione Parlamentare si riunisce una volta all'anno, in primavera, e secondo il Regolamento possono partecipare solo due delegati per Delegazione nazionale uno dei quali è il Presidente della delegazione.

Comunica inoltre che nel mese di aprile, in date da definire, intenderebbe organizzare una missione di studio al Segretariato Progetti dell'INCE, che ha sede a Londra presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il quale ha il compito di fornire una assistenza qualificata ai progetti approvati dall'INCE, eseguendo studi di fattibilità tecnico-economica.

Tale missione è finalizzata ad acquisire i necessari elementi informativi sui progetti in corso e sulla loro possibilità di sviluppo. Si riserva comunque di comunicare più in dettaglio le modalità organizzative della missione.

Il deputato Aldo DI BIAGIO (PdL), apprezza l'articolata relazione della Presidente e le sue considerazioni in merito alla necessità di strutturare un Segretariato parlamentare dell'INCE, così come sollecitato da altri paesi membri dell'Iniziativa. Ha percepito personalmente l'esigenza di dare forma ad un Segretariato parlamentare, che possa essere considerato uno strumento di gestione e di coordinamento ottimale delle attività della delegazione, nel confronto costante con l'attività delle delegazioni degli altri Paesi, tenendo anche conto che questo non comporterà un onere finanziario. Apprezza l'attenzione che la Presidente sta infondendo in questo progetto e auspica che si possa procedere su questo versante con la stessa capacità e con lo stesso impegno che hanno caratterizzato questi primi mesi di lavoro.

La senatrice Tamara BLAZINA (PD) chiede quali connessioni potranno esservi tra il Segretariato di Trieste e il costituendo Segretariato di Roma.

Il deputato Maurizio FUGATTI (LNP) concorda con l'iniziativa, purchè essa avvenga con risorse interne all'Amministrazione, senza quindi oneri aggiuntivi.

Il senatore Oskar PETERLINI (UDC-SVP-Aut) concorda con l'iniziativa.

Il senatore Vincenzo FASANO (PDL) esprime anch'egli la sua condivisione, essendo peraltro l'INCE l'unica delle Organizzazioni cui la Camera dei Deputati partecipa con proprie delegazioni a non disporre di un Segretariato parlamentare permanente.

Laura RAVETTO, *Presidente*, nell'osservare – in relazione alla questione posta dalla senatrice Blazina – che il segretariato di Trieste appartiene alla dimensione governativa mentre il costituendo segretariato di Roma a quella parlamentare, registra con soddisfazione il plauso della delegazione all'iniziativa, della quale interesserà al più presto la Presidenza della Camera.

La seduta termina alle ore 9,30.

